Un progetto autobiografico : le architetture di Mario Botta 1960-2010

Autor(en): **Daguerre, Mercedes**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2010)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-169997

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un progetto autobiografico

Le architetture di Mario Botta 1960-2010

Le mostre di architettura accennano sempre ad «altro». Attraverso gli strumenti di rappresentazione che la disciplina ha saputo darsi da quando si è costituita come tale, essi hanno illustrato il fatto costruttivo al quale si allude senza potere offrire un'esperienza diretta fisica, materiale, spaziale dell'architettura rappresentata. La mostra dedicata ai cinquant'anni di lavoro di Mario Botta è invece un'eccezione. Le sale espositive del Museo di Arte Moderna di Rovereto – il suo MART – si presentano al fruitore come un vero e proprio «racconto autobiografico», corollario e verifica di una concezione dell'architettura che è parte inscindibile dell'impostazione stessa della mostra. Organizzata in dodici sezioni, partendo dagli «incontri» eccellenti che hanno segnato la sua formazione e la sua sensibilità (Scarpa, Kahn e Le Corbusier, Giacometti, Klee, Picasso e Duchamp, Dürrenmatt, Pasolini, Sanguineti, memorie e suggestioni dei più diversi ambiti che hanno nutrito progressivamente la sua ricerca) si snodano una sessantina di edifici realizzati, catalogati per aree tematiche (abitare, luoghi di lavoro, scuole, biblioteche e tempo libero, ricuciture urbane, musei, teatri, spazi del sacro) e documentati con schizzi e modelli originali, fotografie e disegni inediti. L'ultima sezione – quasi come epilogo della straordinaria produzione di un architetto demiurgo che non sembra registrare la divisione e moltiplicazione dei saperi della modernità – è infine dedicata alle creazioni di oggetti di design e ai progetti di allestimento degli interni, mentre le scenografie testimoniano la sua inesauribile curiosità verso ogni possibilità creativa.

Cogliendo le sfumature di un percorso retrospettivo che gli spazi del MART connotano e arricchiscono, il visitatore riconoscerà le note case unifamiliari che negli anni ottanta hanno portato l'architetto ticinese alla ribalta internazionale, i numerosi edifici pubblici e religiosi – biblioteche, teatri, musei, chiese e sinagoghe – in cui Botta esplora gli argomenti a lui più cari, i rapporti delle sue architetture con l'uomo, con la natura e con il sacro. Nei prossimi mesi la rassegna, allestita e curata dallo stesso architetto con la direzione scientifica di Gabriella Belli, diventerà itinerante, reiterando questa utile verifica tra «contenitore e contenuto» nei diversi musei che Botta ha progettato negli ultimi decenni (prima sosta la prestigiosa sede del Centre Dürrenmatt di Neuchâtel dal 1 aprile al 28 agosto 2011).

Il catalogo (con saggi di Carlo Bertelli, Gabriele Cappellato, Alessandra Coppa, Benedetto Gravagnuolo, Giuliano Gresleri, Jacques Gubler, Roman Hollenstein, Diego Peverelli, Lionello Puppi, Anne-Marie Werner e un colloquio tra Mario Botta, Aldo Colonetti e Gillo Dorfles) si pone quindi come occasione per fare il punto su un ciclo temporale avido di bilanci ma ancora del tutto aperto a successivi sviluppi. MD

Mario Botta.
Architetture 1960-2010

Luogo	Mart di Rovereto; Italia
Direzione scientifica	Gabriella Belli
Progetto mostra e allestimento	Studio Mario Botta; Lugano
Curatore tecnico	Elisabetta Barisoni (Mart), Paola Pellandini (Studio Botta)
Catalogo edito	Silvana Editoriale
Date	dal 25.09.2010 al 23.01.2011